

## CRONACA DI UNA FUGA

(*Cronica de una fuga*) **Regia:** Adrián Caetano – **Sceneggiatura:** Adrián Caetano, Esteban Student, Julian Loyola, Claudio Tamburrini – **Fotografia:** Julián Apezteguía – **Musica:** Iván Wyszogrod – **Interpreti:** [Rodrigo De la Serna](#), Nazareno Casero, Lautaro Delgado, Matias Mormorato, Pablo Echarri – Argentina 2006, 103', Fandango

*Tratto dal libro autobiografico Paese Libre-La fuga de la Mansión Seré, di Claudio Tamburrini, un ex calciatore professionista argentino, rapito nel 1977, e condotto in un centro di detenzione clandestino, in un vecchio edificio conosciuto come Mansión Seré. Dopo quattro mesi di interrogatori, violenze ed umiliazioni, insieme ad altri detenuti, riesce a forzare una finestra e saltando nel vuoto riacquista la propria libertà...*

Cronaca di una fuga risulta un film originale e di una potenza e intensità incredibile. Merito di una regia che diventa occhio dei protagonisti, e con loro subisce torture o pianifica tentativi per scappare. Uno stile che potrebbe sembrare per certi versi documentaristico (lo stesso titolo, "cronaca" dà l'idea di un reportage), ma che invece elabora continuamente cosa narrare attraverso le immagini e il sonoro. I dialoghi sono ridotti all'osso, la claustrofobia dell'angusto spazio è pressante, ma mai protagonista. I personaggi vengono distrutti della loro identità, chi è uno e chi l'altro è impossibile riconoscerli, così come in un campo di concentramento si era il numero che si aveva tatuato. (Andrea D'Addio, [www.FilmUp.com](http://www.FilmUp.com))

Il film di Israel Adrián Caetano è una radiografia inquietante della brutalità della violenza di stato e insieme un saggio per immagini sulla "banalità del male". Tra il 1976 e il 1982, durante la dittatura militare argentina, migliaia di cittadini sono stati torturati, gettati vivi in mare e fatti sparire. Oggi i responsabili di questi crimini sono liberi e indifferenti al dolore delle mamme dei desaparecidos. Partendo da un'esperienza storica precisa, l'infamia dei sommersi, il regista ricostruisce la vicenda dei salvati, quattro uomini sopravvissuti per raccontare la violenza esercitata sul singolo individuo. Il film di Caetano sceglie di non mostrare mai la tortura, lasciando che lo spettatore intuisca e senta soltanto. (...) Caetano sceglie la via della fiction, non quella del documentario. Produce un cinema che urla, segna e scuote. Un cinema che denuncia senza usare il linguaggio dello spettacolo, senza spettacolarizzare la violenza. (Marzia Gandolfi, [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it))

Presentato a Cannes, Buenos Aires 1977 - Cronaca di una fuga lasciò una profonda impressione nei festivalieri, gente rotta alle esperienze cinematografiche più estreme. Oltre alla consapevolezza dell'autenticità dell'episodio ricostruito da Caetano, colpirono la crudezza degli eventi e la scelta del punto di vista che il film adotta nel presentarli. Rinchiuse per la gran parte del tempo tra le pareti della casa degli orrori, le sequenze emanano un forte senso di claustrofobia; ma è soprattutto il fatto di mostrarle come una continua "soggettiva implicita" a generare angoscia: lo spettatore s'identifica ben presto con le vittime, sottoposte a torture fisiche e psicologiche; ma soprattutto a una continua, terrificante incertezza sulla propria sorte, programmata per fiaccarne la resistenza negandone perfino l'identità. Se la chiave rappresentativa ricorre alla stilizzazione del "reportage", angolazione e montaggio sottolineano invece l'emotività, mirando dritto ai nervi di chi guarda. (Roberto Nepoti, *La Repubblica*)